

# Addio all'Usi, sì alla liquidazione

## Ora si apre la voragine dei conti

Comune, un emendamento  
sul personale compatta la maggioranza  
Oltre otto milioni la cifra da ripianare

TERNI - Il Comune continua a liquidare la sua storia recente e dice addio anche all'Usi. Il consiglio comunale ha infatti approvato la delibera della Giunta sulla messa in liquidazione di Umbria Servizi Innovativi con i 19 voti della maggioranza che si è ricompattata dopo le fibrillazioni di lunedì. A fare da "collante" l'emendamento all'atto dell'esecutivo firmato dai capigruppo di Pd, Sinistra per Terni, Città aperta e Progetto Terni che impegna sindaco e Giunta «a porre in essere il confronto con le organizzazioni sindacali e ogni azione diretta a salvaguardare complessivamente l'occupazione dei lavoratori dipendenti e a tutelare gli

interessi dell'ente in tutte le sedi». Una sorta di "clausola di salvaguardia occupazionale" che la maggioranza ha voluto inserire nella delibera di fronte ai troppi "se" e ai semplici auspici reiterati dall'assessore al Bilancio e alle Partecipate, Vittorio Piacenti d'Ubaldi, che i 44 dipendenti dell'Usi saranno ricollocati in Umbria Digitale (8 sono attualmente in "prestito fino a oggi", ad Asm e soprattutto a TerniReti che diventerà la partecipata del Comune che si occuperà di mobilità. Una mossa che tuttavia non "inchioda" la Giunta e che lascia giustamente aperte tutte le perplessità e le preoccupazioni che la città ha conosciuto con

la vicenda Isrim e quella dei suoi lavoratori. Tanto più che la messa in liquidazione di Usi (oggi l'assemblea dei soci) non è stata preceduta e accompagnata dalla presentazione del

piano industriale di TerniReti, che sarà pronto entro 15 giorni, come l'opposizione ha fatto veementemente rilevare. «La procedura individuata dall'amministrazione non garantisce i posti di lavoro, ma anche con questo emendamento inserito formalmente nell'atto della Giunta c'è la garanzia che si è attivato un percorso», ha spiegato il consigliere del Pd, Fabio Narciso che si era fatto promotore di questa proposta nella seduta della terza commissione che si è tenuta in mattinata. Riunione alla quale ha partecipato anche il presidente dell'Usi, Franco Fogliano, che ha fornito i dati relativi al bilancio 2014, non ancora approvato, che erano stati chiesti a gran voce dall'opposizione già la scorsa settimana. Un bilancio che si chiude con 2,3 milioni di euro di debiti e con una prospettiva, come ha spiegato Fo-

gliano, che nel bilancio 2015 «la perdita aumenterà». Un "buco" di oltre 4 milioni di euro che si unirà ai circa 4 milioni di euro di crediti che Usi vanta nei confronti del Comune per servizi mai pagati e aumenti di capitale non versati. Il totale è quello che la liquidazione costerà alle casse del Comune. Fogliano in commissione ha in sostanza dato una motivazione tutta economica alla decisione di mettere in liquidazione l'Usi, mentre soltanto 24 ore prima l'assessore Piacenti aveva ribadito come la scelta del Comune fosse dettata dalla necessità di non creare doppiopioni, di rispettare la normativa e dell'impossibilità di Usi a raggiungere il proprio scopo sociale. Sì, però perché i soldi non c'erano più. «È stata mia la richiesta di messa in liquidazione - ha detto Fogliano - una necessità inderogabile». «Quando sono entrato nel 2014 - ha spiegato - il fatturato si era dimezzato rispetto all'anno precedente e quindi la prima cosa da fare era asciugare personale. Alcune cose potevano essere fatte nel 2013 come il passaggio a Umbria Digitale che però avviene solo a marzo 2015. Per questo chiedo al Comune di avere una cifra che consenta di coprire spesa per 36 dipendenti e chiedo ulteriori servizi, come i parcheggi, per aumentare fatturato. Questo non si concretizza e nel bilancio il Comune mette solo 1,1 milioni (contro i 3 del passato, ndr). Per questo ad agosto tolgo dipendenti alla Bct e tolgo spina al servizio multe e ztl. Non ho pagato lo stipendio il 10 settembre ma ora sarà pagato e daremo un anticipo sul prossimo. Stavamo morendo di crediti - ha detto - e il bilancio 2014 non poteva che essere in perdita. Se a luglio non ho ancora certificazione su debiti-crediti sono costretto a mettere un fondo di svalutazione alto di 1,3 milioni». L'opposizione, che si è vista bocciare un atto di indirizzo, parla già di «debiti fuori bilancio» e di «ennesimo fallimento». La battaglia non è ancora finita.

VINCENZO CARDUCCI  
@IIVinzo



Addio Usi A sinistra il presidente Franco Fogliano ieri in commissione